



Economia

ECONOMIA@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Regole fiscali e doganali Incontro su Campione

Cambiano le regole fiscali e doganali per Campione d'Italia. Il tema sarà al centro dell'incontro in programma domani alle 9.30 nella sede di Como della Camera di commercio.



Caos bonus facciate: niente cantieri

Edilizia. Ancora non chiarite dall'Agenzia delle Entrate tutte le regole per godere delle agevolazioni fiscali. Il nodo dell'interpretazione degli strumenti urbanistici, ambiguo anche il requisito della "visibilità" pubblica

MARILENA LUALDI

«Bonus facciate, arrivano i chiarimenti: ovvero, cresce la confusione. Il risultato? Uno stallo nel settore delle riqualifiche, che preoccupa un settore come quello dell'edilizia, già provato dalla crisi, nelle nostre province.

Le differenze

In effetti, l'Agenzia delle Entrate ha illustrato meglio la nuova misura della legge di bilancio. L'agevolazione è una «detrazione d'imposta, da ripartire in 10 quote annuali costanti, pari al 90% delle spese sostenute nel 2020 per interventi, compresi quelli di sola pulitura o tinteggiatura esterna, finalizzati al recupero o restauro della facciata esterna degli edifici esistenti ubicati in determinate zone». Quali sono gli interventi ammessi? Quelli sulle strutture opache della facciata, su balconi o su ornamenti e fregi. Ma puntuale è arrivato il nodo: la Lombardia è tra le Regioni che hanno Comuni senza più quelle definizioni zona A, B e C. Insomma, i termini diversi negli strumenti urbanistici non sono proprio la via maestra all'applicazione.

«In effetti - spiega Antonio Moglia, funzionario di Ance Como che sta seguendo l'evoluzione di questa intricata materia - la circolare ha chiarito le aree di appartenenza, il problema è chiedere ai Comuni come applicheranno quei criteri di A e B: il confronto tra definizioni sembra macchinoso e gli enti locali potrebbero essere subissati da richieste di informazioni. Il che rallenterebbe ulteriormente la partenza di un inter-

vento che può essere interessante sia per il decoro sia per i bilanci delle aziende.

Non mancano altre curiosità: «È stato chiarito - osserva Moglia - che il bonus vale solo per le facciate visibili da luogo pubblico. Ci sono condomini di Como che hanno facciate intere sul cortile. Eppure se sali al Baradello si possono vedere. Un po' come accade a Roma». Aspetto condivisibile con Lecco e Sondrio.

Lavori che vanno avanti ci sono: sono quelli più ingenti, con la cessione del credito.

Ma per gli artigiani delle tre province la musica è tetra: «Tutto è fermo - spiega Virgilio Fagioli, presidente di Confartigianato Costruzioni Lombardia - Prima c'era la confusione tra nuovo bonus facciate e bonus delle riqualifiche energetiche. Con l'uscita dell'Agenzia delle Entrate qualche indirizzo in più ce l'abbiamo. Ad esempio che sono compresi balconi e pluviali, se esegui la verniciatura. Ma è vero, il problema è che le citate zone A e B hanno cambiato nome nella nostra regione. Diventa difficilissimo individuare quali sono nei diversi Comuni. Si va a sensazione, non c'è mai niente di sicuro».

Il treno che passa

La conseguenza: «In attesa di capire, si è bloccato tutto sulle ristrutturazioni che riguarda l'esterno e l'aspetto energetico. Si va avanti solo con i lavori interni».

Paolo Cavallier, direttore di Ance Lecco e Sondrio, conferma: «L'incentivo sulle facciate ha un'enorme potenzialità, tutto il pacchetto dei bo-



Ancora non chiara la regolamentazione per accedere al cosiddetto bonus facciate

nus è interessante, ma è necessario avere delle certezze in più». L'ecobonus ancora di più è decisivo e le associazioni hanno agito in questi anni per farlo capire ai contribuenti: si interviene in profondità, migliorando la qualità energetica e quindi allestendo sull'ambiente. «Infatti lo portiamo sempre più a conoscenza dei territori - prosegue Cavallier - perché molte persone ancora non comprendono la grande opportunità». Una questione culturale, in questo caso. Mentre il bonus facciate con la sua novità è proprio di difficile lettura. «Diciamo - conclude il direttore - che ecobonus e sismabonus sono un treno che va preso tempestivamente. Quello delle facciate bisogna ancora capire quando passa».



Paolo Cavallier



Antonio Moglia

Lo sconcerto degli operatori «Qui tutto diventa complicato»

Lo sconcerto di fronte alla scarsa chiarezza sul bonus facciate, adesso per i nuovi termini, è diffuso nelle categorie. Ristrutturare Como - la rete che unisce i vari settori della filiera promuovendo l'importanza delle riqualificazioni energetiche - sta ricostruendo i termini per lanciare un grande incontro esplicativo a marzo, magari a Lariofiere per venire incontro ai tecnici e professionisti dei territori.

Intanto non mancano le dichiarazioni di sconcerto da più

categorie. Rete Irene con Manuel Castoldi non ha usato mezzi termini per contestare il provvedimento: «In questo paese riusciamo sempre a rendere le cose complicate, mai una volta che ci sia un po' di semplificazione o che si facciano i conti con la realtà in cui sono calate le norme». E torna sulla visibilità: «Sembra che il legislatore abbia puntato tutto su fare belle le facciate visibili dalle strade, e da suolo pubblico, mentre quelle non visibili possono stare come sono... Questo per dare un con-

creto segno di sviluppo alle attività del comparto edile e per rilanciare gli investimenti convincendo le famiglie della bontà dell'intervento». E aspettando chiarimenti, «gli indexici attendranno».

Anche l'Associazione nazionale amministratori di condominio, l'Anapic, ritiene molto positiva la norma sul nuovo bonus facciate ma ha rimarcato i «diversi problemi interpretativi e applicativi». E ha chiesto a tutti i Comuni di rendere note le zone urbanistiche (A e B) coinvolte.

Crescono i frontalieri alla rovescia Scelta obbligata dall'indebitamento

Confine

In aumento gli svizzeri con residenza in Italia. Pesano le crescenti difficoltà economiche?

Il fenomeno dei "frontalieri al contrario" cioè dei ticinesi che lasciano il Cantone per venire a vivere in Italia (in primis nel Comasco) pur mantenendo il lavoro oltreconfine ha una spiegazione più che plausi-

bile. Ieri l'Ufficio federale di Statistica ha fatto sapere che un ticinese su cinque negli ultimi dodici mesi ha accumulato almeno un pagamento da onorare. Ai primi due posti di questi arretrati figurano due argomenti che da tempo tengono banco nel vicino Cantone e che spesso hanno agitato la politica a tutti i livelli: le imposte (0,9%) e la tanto temuta cassa malati (8,2%). L'analisi dell'Ufficio federale di Statistica si spinta anche oltre certificato

ben sette diverse tipologie di debiti: al primo posto figurano i leasing, che in Svizzera si attestano al 14,6%, mentre in Canton Ticino salgono fino al 26,3%. Un campanello d'allarme arriva anche dai cosiddetti "piccoli crediti al consumo" (9%) quello svizzero, il 7,7% quello ticinese. Come si può notare, scorrendo la graduatoria, il Cantone di confine è sempre sopra la media nazionale, tanto che a livello generare - sommando le sette

diverse tipologie di debiti - l'Ufficio federale di Statistica ha stabilito che il 42,5% degli svizzeri ha in dote "economie domestiche con debiti", mentre il dato globale del Ticino si attesta a quota 56,5%.

Ma c'è dell'altro, perché addirittura il 5,9% dei ticinesi ha accumulato, una dopo l'altra, ben quattro tipologie di debito su sette. Di sicuro, il Governo di Bellinzona non potrà non tenere conto di questi dati. L'analisi

dell'Ufficio federale di Statistica lancia anche un altro campanello d'allarme e cioè che «le categorie maggiormente toccate dai debiti sono le famiglie numerose e i disoccupati». E qui entra in gioco un altro tema che tocca da vicino la politica, quello dei posti di lavoro riservati in primis ai residenti, oggetto della nuova consultazione federale in calendario il prossimo 17 maggio su cui il Governo di Berna e alcuni Cantoni si sono già espressi (questo da respingere al mittente) e su cui invece punta forte il Canton Ticino nelle sue componenti anti-frontalieri, Udc e Lega dei Ticinesi. Non a caso, nelle ultime ore, il consigliere nazionale e presidente cantonale dell'Udc, Piero Marchesi, in un lungo post

ha invitato i ticinesi ad attivarsi «per convincere amici, parenti e colleghi ad andare alle urne il 17 maggio».

«La pressione sui salari e la sostituzione dei residenti (nel mercato del lavoro, ndr) è in aumento - scrive Piero Marchesi -. Troppi cinquantenni vengono controllati». Temi che rispecchiano in parte i dati snciocciati dall'Ufficio federale di Statistica, anche se con il Governo di Berna schierato a favore dello "status quo", difficilmente la consultazione potrà ottenere il positivo riscontro delle urne. Ma da qui al 17 maggio tutto può accadere.

Marco Palumbo



LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 2020

Presidenza dei tessili Si lavora per mediare



Andrea Taborelli

Confindustria

Si lavora per trovare un accordo dopo lo strappo di un mese fa

In Confindustria si lavora da giorni per ricucire lo strappo nel gruppo dei tessili, dopo la burrascosa riunione da cui un mese fa è sortita l'elezione del nuovo consiglio.

Una vicenda in cui si trovano contrapposti il gruppo dei "quarantenni", cresciuti durante i due mandati di presidenza di Andrea Taborelli, e un nuovo corso capace di coinvolgere figure di assoluto rilievo nel distretto, a cominciare dall'ad di Ratti, Sergio Tamborini e da un imprenditore come Alessandro Tessuto.

Fini con i giovani messi in un angolo ma da allora molto, dietro le quinte, è accaduto con la presidenza dell'associazione direttamente in campo per mediare, ricucire le ferite e trovare una soluzione unitaria che è considerata, dalle due parti, essenziale soprattutto in un momento così delicato per il distretto.

C'è fiducia sull'esito ma per il momento chiave dell'elezione del presidente, ci vorrà ancora qualche settimana di attesa.

Concordato di Canepa Trasmesso il decreto

Tessile

Proposta approvata dal 72,81% dei creditori. Verrà pagato il 20% dei debiti chirografari

Da ieri, sulla scrivania di Michele Canepa, Ceo del Gruppo Canepa, c'è anche il decreto cartaceo con cui il Tribunale di Como, prima sezione civile con presidente Ambrogio Ceron, ha omologato la proposta di concordato preventivo in continuità depositata lo scorso giugno due mesi dopo l'acquisto della società stessa, in situazione di grave crisi, dal fondo di private equity DeA Capital.

Una scelta generosa, quella di Canepa, apprezzata dai collaboratori, dai clienti ma anche dai creditori. Il concordato è stato infatti approvato da questi ultimi nella misura del 72,81% dell'ammontare totale dei crediti. La proposta omologata prevede come noto il pagamento dei debiti privilegiati (9 milioni) entro un anno e il pagamento dei crediti chirografari al 20% (circa 5 milioni che saranno versati nell'arco di quattro anni tra il 2021 e il 2024). «Sono contento di poter assicurare non solo continuità all'azienda - ha detto nei giorni scorsi Canepa - ma soprattutto garantire il posto di lavoro agli oltre 310 dipendenti di Canepa S.p.A. e ai 90 dipendenti della stamperia Stil S.r.l. Adesso la sfida più impegnativa è quella di trovare una soluzione per lo stabilimento di Melpignano in Puglia, azienda del Gruppo, che dipende quindi totalmente dalle commesse della casamadre. Oggi però il mercato sta attraversando momenti difficili, non c'è più la mole di produzione degli anni pre-crisi, in uno scenario simile difficile intravedere prospettive di continuità».



L'INTERVISTA FABIO DADATI. Il presidente di Lariofiere alla vigilia del Salone internazionale della subfornitura meccanica

FORNITORE OFFRESI PER LARIOFIERE IL FORMAT MIGLIORE

GUIDO LOMBARDI

Si aprirà domani mattina con il convegno inaugurale, alle ore 9.30, al quartiere fieristico Lariofiere di Erba, Fornitore Offresi, il Salone internazionale della subfornitura meccanica. Un appuntamento chiave per l'economia lariana e per la stagione di Lariofiere. La fiera resterà aperta fino a sabato e vedrà la presenza di 404 espositori diretti. Sono attesi più di 8.200 operatori del settore, fa tutta Italia e dall'estero.

Fabio Dadati, presidente di Lariofiere, si sta per alzare il sipario sulla manifestazione più importante per Lariofiere. Quali sono le sue attese?

Ogni anno questa fiera cresce sia per numero di espositori che per visitatori. Il fatto che nel 2020 le aziende siano ancora di più significa che nel 2019 e nelle edizioni precedenti abbiamo lavorato bene. Fornitore Offresi rappresenta un'occasione molto importante non solo per concludere contratti, ma anche per confrontarsi con i protagonisti del distretto, con gli esperti e con le università ed i centri di ricerca, in modo da tastare il polso al settore e cercare di comprendere come si sta muovendo il comparto all'interno di un contesto globale, come approfondiremo



Fabio Dadati, imprenditore e presidente di Lariofiere

■ «La concorrenza? Noi abbiamo più esperienza e la forza del distretto»

■ «Le rassegne B2B rappresentano la strada giusta per creare valore economico»

proprio nel convegno di apertura. Credo che gli imprenditori abbiano la possibilità di raccogliere informazioni utili per l'innovazione e per far crescere la competitività delle proprie imprese. I numeri dicono che la strada che abbiamo intrapreso è quella vincente, ossia un mix tra la parte espositiva e quella contenutistica, insieme agli incontri con i buyer internazionali.

Circa venti aziende sono rimaste escluse dalla manifestazione. Non era possibile trovare una soluzione?

Ci dispiace non aver soddisfatto tutte le richieste, ma abbiamo scelto di non offrire soluzioni postiche, tanto per fare numero. Chi espone, infatti, deve essere messo nelle condizioni di farlo nel modo migliore, al fine di ottenere la massima visibilità e con i necessari servizi.

Fornitore Offresi è giunta alla dodicesima edizione ed è costantemente in crescita. Non teme che altri quartieri fieristici, più grandi ed attrezzati, possano essere interessanti ad appropriarsi della fiera?

Sappiamo molto bene che altre realtà fieristiche stanno ragionando in questo senso e, del resto, ci muoviamo all'interno di un mondo segnato dalla competizione. Tuttavia la no-

stra strada è quella di cercare di fare sempre meglio il nostro lavoro. Peraltro, rispetto ai competitor abbiamo più esperienza, un mercato consolidato e ci troviamo nel centro del distretto metalmeccanico. Il successo di Fornitore Offresi è dovuto certamente alla capacità di Lariofiere di offrire un buon prodotto, ma anche alla posizione geografica in cui ci troviamo.

Quanto pesa questa iniziativa all'interno del tessuto economico lariano. È importante anche per il settore turistico?

Ne sono più che convinto. In questi giorni gli alberghi ed i ristoranti della Brianza si riempiono ed in bassa stagione si tratta di un fatto di grande importanza. Ho sempre sostenuto che non c'è alcuna dicotomia tra manifattura e turismo, anzi c'è sinergia. Infatti, da un lato le imprese portano sul territorio, anche attraverso le fiere, tecnici, operatori, buyer, ossia clienti che altrimenti non ci sarebbero. Dall'altro lato, un turismo ben strutturato, con una particolare attenzione all'enogastronomia, all'arte ed alla cultura, può permettere alle imprese di ospitare nel modo migliore i clienti ed essere propedeutico anche alla firma di ordini o di contratti. Per questo sono convinto che, per sviluppare la vocazione turistica di Como, non si debba guardare solo al lago: il futuro infatti è Milano, che sta diventando sempre più un formidabile centro di attrazione, soprattutto per quanto riguarda il terziario.

Una fiera come Fornitore Offresi dimostra che il modello fieristico è ancora attuale?

Nel quadro che ho descritto, sono convinto che il ruolo di un quartiere fieristico sia quello di organizzare manifestazioni che tocchino i differenti comparti. Ecco perché subito dopo questa fiera avremo RistorExpo. Senza escludere il BtoC, penso che le fiere BtoB rappresentino la strada giusta per creare valore economico. Lariofiere deve essere lo strumento per le politiche economiche dei territori. Certo, il mondo è cambiato ed alcune

fiere hanno perso importanza. Tuttavia, il successo è garantito se si è leader in un particolare segmento produttivo, ossia se si crea un valore che non è replicabile in un altro luogo. Questo è possibile o puntando sull'aspetto geografico, come accade con Fornitore Offresi che si fonda sulla presenza del Distretto metalmeccanico lecchese, oppure sul prodotto, come avviene con RistorExpo.

La scheda

La rassegna da domani a sabato



Fornitore Offresi si svolge a Lariofiere, in viale Resegone, da domani a sabato 22 febbraio, dalle 9.30 alle 17.30. L'ingresso in fiera è gratuito per gli operatori, ma è necessario registrarsi on line. Per informazioni ed accredited è possibile visitare il sito www.fornitoreoffresi.com. Parteciperanno alla manifestazione aziende della filiera metalmeccanica che si occupano prevalentemente di costruzione di stampi, stampaggio materie plastiche e componenti plastici, fresatura, tornitura, affilatura utensili, foratura, lucidatura, filettatura, saldatura, brasatura, taglio laser, carpenteria, ingranaggi, trattamenti e rivestimenti superficiali.



Sono inoltre presenti aziende operative nei settori elettronica, elettromeccanica, meccatronica, robotica, automazioni industriali, utensileria e ferramenta.

L'iniziativa è promossa dalla Camera di commercio, in collaborazione con il Distretto Metalmeccanico Lecchese ed in partnership con associazioni del Como, Lecco, Sondrio e Torino, con ComoNext e con il polo territoriale di Lecco del Politecnico.

La Nostra Famiglia Stop al nuovo contratto

La vertenza
L'associazione congela il provvedimento di apprezzamento dei sindacati

Un passo avanti importante è stato fatto ieri per quanto riguarda la vertenza che riguarda l'associazione "La Nostra Famiglia", presente in tutta Italia con 2.200 dipendenti, di cui 1.200 in Lombardia. L'azienda, con una lettera inviata ai rappresentanti dei lavoratori lo scorso 27 gennaio, aveva scelto di cambiare per tutti gli addetti il contratto nazionale di riferimento: da quello della sanità privata, "La Nostra Famiglia" era intenzionata a passare ora al Ccnl per le case di riposo, meno van-

taggioso per quanto riguarda contribuzione, aspetti normativi ed ore di lavoro.

Ieri i rappresentanti dell'associazione hanno comunicato alle organizzazioni sindacali Fp Cgil, Fp Cisl e Fpl Uil la sospensione della decisione con l'effetto, come spiegano i sindacati, che le buste paga in elaborazione nel mese di marzo, relative alle competenze maturate nel mese di febbraio, saranno elaborate con l'applicazione del contratto della sanità privata.

"La Nostra Famiglia" ha precisato che si tratta di una scelta finalizzata comunque ad una valutazione approfondita della situazione, perché permangono i problemi evidenzianti a proposito dei costi del rinnovo del contratto del-

la sanità privata in fase di sottoscrizione a livello nazionale. L'azienda ha precisato che dovranno essere valutate le aperture di ministero e Regione per quanto riguarda il sostegno economico nella definizione del nuovo Ccnl.

I sindacati ritengono particolarmente apprezzabile il passo avanti effettuato, in attesa quindi di proseguire il confronto senza la pregiudiziale di una decisione presa. Tutto questo avviene infatti proprio mentre, sempre a livello nazionale, si sta raggiungendo, dopo tredici anni, un faticoso accordo per il nuovo contratto della sanità privata che evidentemente porterà a miglioramenti retributivi e normativi per i lavoratori.

Nelle scorse settimane si



Un presidio dei lavoratori di La Nostra Famiglia

sono svolte sul territorio lariano alcune iniziative sindacali finalizzate a sensibilizzare la cittadinanza e le famiglie coinvolte dal servizio dell'associazione. L'attenzione dei rappresentanti dei lavoratori si mantiene comunque alta e continueranno ad essere presenti fuori dalle sedi locali i cartelli e le bandie-

re del sindacato.

Fondata nel maggio del 1946 dal beato don Luigi Monza, "La Nostra Famiglia", attraverso le sue 28 sedi diffuse sul territorio nazionale, si occupa della cura e della riabilitazione di persone disabili, specialmente per quanto riguarda l'infanzia e l'età evolutiva. **G. Lom.**

Filiera di Amazon Sciopero dei fattorini

La protesta

Incroceranno le braccia oggi gli addetti alle consegne che operano nell'ambito della filiera di Amazon in Lombardia. Lo annunciano Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil-Uil spiegando che sono previsti presidi davanti ai centri di smistamento di Buccinasco, Burago e Origgio, tra le 6.45 e le 19.30.

Si tratta di una prima giornata di protesta, spiegano i sindacati, a cui ne potranno seguire altre a sorpresa «se non arriveranno le risposte che chiediamo». Tra queste buste paga «uguali per tutti ed in regola» sanando le situazioni pregresse riconoscendo ai lavoratori i «soldi persi».



Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

I negozi da riaprire Comune in campo con i finanziamenti

Olgiate. Istituito un fondo speciale per il commercio Bernasconi: «Non è molto, ma è comunque un inizio»
Cammarata: «Felice di qualsiasi iniziativa per il settore»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Incentivi per riaprire negozi sfitti, o ampliare quelli esistenti. Il consiglio comunale ha approvato all'unanimità il "Regolamento per la riapertura sul territorio comunale di esercizi commerciali chiusi da almeno sei mesi, nonché per l'ampliamento, per almeno il 30% della superficie dei locali, di strutture commerciali già esistenti".

Ha istituito un fondo di 5.000 euro che sarà rifinanziato anche per gli anni 2021, 2022 e 2023, approfittando della misura prevista dal decreto Crescita per favorire aperture di negozi nei Comuni sotto i 20mila abitanti. È slittato al 30 settembre il termine per la presentazione delle domande in Comune, per usufruire del beneficio statale.

«L'agevolazione consiste nell'erogazione di un contributo nell'anno di riapertura o di ampliamento e per i tre anni successivi - spiega il sindaco **Simone Moretti** - Il contributo è pari al 100% dell'Imposta municipale propria e al 100% della tassa

Il sindaco
«È il primo
risultato
della nuova
commissione»

sui rifiuti versata nell'esercizio precedente alla riapertura. È il primo risultato concreto della neo costituita commissione Commercio».

«Abbiamo costituito un fondo - specifica Moretti - a rimborso da parte dello Stato, che quest'anno è di 5.000 euro. Sarà confermato anche nei prossimi tre anni e magari implementato. Sono esclusi da questa misura le sale gioco e sale scommesse, i compro oro e i locali che tengono apparecchi per il gioco d'azzardo».

Il sindaco prosegue: «Nel corso del censimento dei negozi sfitti daremo massima comunicazione di questa opportunità ai proprietari degli immobili non locali e speriamo che venga colta, perché abbiamo bisogno di aperture di attività commerciali».

Le aperture

Al riguardo sono prossime le aperture in piazza Volta di un minimarket con macelleria islamica e di un negozio di abbigliamento. La scorsa settimana l'ex "Centro ottico", che ha cambiato nome in "Locchialaio", si è trasferito in via Vittorio Emanuele, mentre in via San Gerardo sabato sarà inaugurato un energy point "Ergon".

Daniela Cammarata, capogruppo della lista di minoranza "Noi con Voi per Olgiate" e componente esterno della commis-

sione commercio, si dice contenta delle nuove aperture e: «Felice di qualsiasi iniziativa che possa favorire il commercio. Qualora questo fondo non dovesse essere impiegato quest'anno può essere aggiunto a quello dell'anno prossimo per creare un fondo un po' più consistente. Va fatta conoscere questa opportunità, così come i bonus sia "vecchi" che nuovi per sistemazioni, modifiche, ampliamenti e miglioramenti dei propri beni immobili. Nel momento in cui li si rende un po' più gradevoli magari è anche più facile affittarli e ne giova il decoro del paese».

Sinergia

Cammarata aggiunge: «Lavoriamo insieme anche alle associazioni e ai commercianti per cercare di attivare sempre più il commercio perché un paese con più attività commerciali è più vivo, invoglia altri a investire a Olgiate e garantisce una maggiore sicurezza».

Favorevole anche il consigliere di minoranza **Marco Bernasconi** (Liberale): «Un fondo di 5.000 euro non è una grossa cifra, ma è un inizio. Nel momento in cui ci fossero diverse domande, si può sempre aumentare gli importi per cercare di favorire l'apertura di negozi di vicinato che stanno scomparendo. Per arrivare all'obiettivo servono quattrini e idee».



Un negozio di prossima riapertura in piazza Volta

Insoddisfatto

«Sempre meglio di niente ma quei soldi sono un'inezia»

«Sempre meglio di niente, ma un fondo di 5.000 euro è una inezia per una realtà come Olgiate». Così il consigliere di minoranza **Igor Castelli** (Lega), critico: «Il solo sgravio dei tributi comunali non fa la differenza, se poi tutto il resto non funziona. Un conto se l'incentivo andasse nella direzione di abbunare per tre anni il pagamento di tutte le tasse e di una semplificazione burocratica, ad esempio sostituendo con una auto dichiarazione l'infinita serie di adempimenti burocratici che viene richiesta a chi apre un'attività. Queste si sarebbero vere agevolazioni, non un fondo risibile nella consistenza e nell'effetto pratico. Un palliativo per

far vedere che si fa qualcosa». Castelli aggiunge: «Da un Comune come Olgiate, che ha un bilancio di quasi 20 miliardi di euro, ci si aspetterebbe un fondo di non meno di 50.000 euro, non 5.000 euro. Questo, al di là del provvedimento, dà l'impressione che la maggioranza non conosca il tessuto economico e non abbia idea di cosa sia fare impresa». Al riguardo l'imprenditore e consigliere comunale **Roberto Briccola**, presidente della Bric's di Olgiate, osserva: «Oggi diventa sempre più difficile fare attività d'impresa sia nel commercio, che nell'industria. Chi si mette in proprio deve considerare il denaro da impiegare, la mole di

burocrazia da affrontare e i costi da sostenere che non sempre hanno un ritorno. Oggi abbiamo prodotti che nella globalizzazione sono identici in tutto il mondo, per cui diventa molto importante favorire e sviluppare la logica delle arti e mestieri». Briccola invita a: «Non vedere l'imprenditore come un evasore, ma come uno che si mette in gioco e ha un reddito variabile, per cui non sempre riesce a guadagnare il proprio salario e a recuperare il capitale investito. Gli imprenditori creano posti di lavoro. Bisogna trovare una detassazione alla fonte per favorire i giovani, in primis, ad aprire nuove attività. 5.000 euro sono un segnale; meglio di niente, ma bisogna fare in modo di sostenere l'attività d'impresa, far partire nuove attività e aiutare quelle, non poche, in difficoltà». M.C.E.



Campione, nuovo esposto dei dipendenti

E intanto esplode il caso dei ricollocamenti

Fanno discutere le indennità che spettano agli ex lavoratori del municipio

24

Mesi
Le liste di disponibilità dei dipendenti del Comune di Campione resteranno aperte per 24 mesi, il tempo massimo nel quale gli ex impiegati del municipio potranno essere ricollocati in altri enti locali

(d.a.c.) I dipendenti in mobilità del Comune di Campione hanno presentato un nuovo esposto in Procura e in Corte dei Conti per denunciare quelle che, a loro parere, potrebbero essere anomalie gestionali legate alla dichiarazione di dissesto del municipio e all'attuale situazione di chi si trova nelle liste di disponibilità. La notizia dell'esposto è stata confermata da più fonti ma il testo del documento non è stato svelato in dettaglio.

La mossa dei dipendenti - i firmatari sarebbero almeno una ventina - rivela una situazione tuttora di forte tensione. E riporta alla luce alcuni problemi la cui soluzione tarda ad arrivare. Primo tra tutti, la questione del ricollocamento del personale in mobilità.

Il caso dei dipendenti comunali di Campione è davvero unico e molto particolare. Chi è finito nella lista di disponibilità non ha ovviamente dato l'assenso a questa scelta, che non è quindi volontaria.

La legge prevede che i lavoratori del pubblico impiego costretti alla mobili-



Sono una sessantina i dipendenti del Comune di Campione d'Italia messi in mobilità

tà, al momento della collocazione nel nuovo ruolo, siano tutelati con il trattamento economico migliore. Possano cioè mantenere, oltre allo stipendio, anche una consistente parte delle indennità contrattuali. Peraltro - e questo è davvero curioso - lo stipendio dei dipendenti comunali assunti dalle liste di disponibilità non volontarie è rimborsato in toto dallo Stato. Un esempio, per capire meglio: il Comune di Como sta valutando la possibilità di assumere all'Anagrafe due ex dipendenti di Campione. La procedura

è ferma perché il dirigente del servizio vuole avere la certezza da parte del ministero della copertura dei costi. I due impiegati, infatti, se accolti nell'organico di Palazzo Cernezz, guadagnerebbero circa il triplo del loro colleghi.

Uno scandalo? Forse. Ma va considerato un punto nodale. Gli ex dipendenti di Campione abitano in Svizzera, spendono ogni mese 500 euro di sanità obbligatoria e pagano affitti da 2mila euro in su.

Senza dimenticare che non prendono lo stipendio da 15 mesi.

Da oggi il cantiere a Muggiò

Piscina, finalmente si ripara il guasto

(f.bar.) Atteso da settimane, oggi il famoso tubo arriverà in piscina e il cantiere per la riapertura della vasca potrà finalmente partire. Il primo passaggio di questo intervento, atteso da migliaia di atleti e appassionati di nuoto, si è avuto ieri mattina quando il direttore dell'impianto **Stefano Uberti** (Fim), ha consegnato le chiavi della struttura a un incaricato del Comune arrivato poco dopo le 10. Come anticipato nei giorni scorsi dall'assessore ai Lavori pubblici, **Vincenzo Bella**, infatti proprio ieri doveva scattare l'intervento in vista della riapertura provvisoria della piscina (chiusa dallo scorso luglio). E così è stato. «Ho consegnato le chiavi ai tecnici di Palazzo Cernezz. Domani mattina (oggi, ndr) si entra nel vivo dei lavori con l'insediamento del

cantiere», ha detto sempre il direttore. A Muggiò, unica vasca olimpionica della provincia di Como, si allenavano oltre mille atleti, costretti da mesi a peregrinare per mezza Lombardia. Atleti che sperano almeno nella riapertura parziale, ossia della sola vasca e degli spogliatoi, senza le tribune. L'attaccamento all'impianto resta forte. Ieri mattina anche l'ultimo manutentore, senza più lavoro dalla settimana scorsa, era fuori dalla piscina per avere notizie dal direttore. E - sintomo che la città attende buone notizie - fuori dalla struttura in pochi minuti, dopo aver visto il direttore e i tecnici, sono arrivati un paio di utenti. Uno dei due era un allegro signore di 90 anni che tre volte alla settimana utilizzava la piscina.

Fridays for Future a Como tra partecipazione e contraddizioni

Gli ambientalisti a tutto campo contro i parcheggi e le infrastrutture viabilistiche

Le "battaglie"

In pochi mesi i Fridays for Future hanno contestato il secondo lotto della Tangenziale di Como per l'impatto ambientale, appoggiato uno sciopero dei ferotranvieri e, da ultimo, criticato l'apertura del posteggio in via Regina

(a.bam.) Che un gruppo di giovani si interessi alla cosa pubblica e, nello specifico, ai temi ambientali, è un fatto positivo. Senza se e senza ma. È la risposta migliore di una generazione che spesso viene accusata di scarso senso civico e scarsa partecipazione sociale alla vita di tutti i giorni. Quindi, bene - benissimo, anzi - che anche a Como, città di provincia, abbia attecchito il movimento Fridays for Future, lanciato dalla giovane ambientalista Greta Thunberg. Fatta questa doverosa premessa, è lecito poi interrogarsi sulle posizioni e sui messaggi lanciati dai giovani ambientalisti comaschi, al netto della loro riluttanza a comparire davanti alle telecamere.

In pochi mesi hanno, nell'ordine: contestato il secondo lotto della Tangenziale di Como per l'impatto

ambientale, appoggiato uno sciopero dei ferotranvieri e, in ultimo, criticato l'apertura di un posteggio a Como decentrato e gratuito (in via Regina).

Va bene l'approccio controcorrente, la critica e la provocazione. Ma si rischia di perdere di vista il problema nel suo complesso. Perché un nuovo parcheggio (gratuito, creato senza rinunciare a un metro quadrato di verde) evita che gli automobilisti gi-

Via Regina

I Fridays for Future hanno criticato la nuova area di sosta da 70 posti aperta di recente



Lo spiazzo dove un tempo sorgeva il centro migranti, oggi riconvertito in un parcheggio (foto Nassa)

rino e inquinano cercando un posto in centro città. Perché uno sciopero dei treni, anche se legittimo nelle motivazioni, obbliga migliaia di persone a prendere l'auto. Inquinando. E ancora, il secondo lotto della Tangenziale - pur sacrificando una porzione di territorio, vero - eviterebbe lunghissime code di attraversamento di Como. Code che, nemmeno a dirlo, inquinano.

Certamente gli esempi virtuosi esistono e le rivoluzioni green della mobilità devono essere un obiettivo da raggiungere presto. Nel frattempo, però, bisogna spingere le persone a lasciare le auto ferme. Spente. In un posteggio facile da raggiungere. O nel garage di casa, se le ferrovie non scioperano.

Bene quindi la partecipazione. Attenzione, però, alle contraddizioni.



ECONOMIA & FINANZA

Ryanair recluta piloti ex Meridiana

MILANO - Ryanair recluta i piloti di Air Italy in liquidazione. Lo si legge in un invito rivolto a tutti gli ufficiali di cabina di Air Italy da parte della Compagnia irlandese, per incontrarli il 24 febbraio al Novotel di Milano Malpensa. Due le sessio-

ni di incontri, una alle 9 di mattina e l'altra alle 13. Si tratta di una comunicazione rivolta «soltanto ai piloti di Air Italy per potenziali opportunità di lavoro all'interno del Gruppo Ryanair».

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

LA TESTIMONIANZA

Il calvario dei piloti per non perdere le abilitazioni al volo

MALPENSA - L'impatto della perdita del lavoro per i dipendenti di Air Italy sarà devastante. In particolare per i piloti che sono soggetti a regole rigidissime, controlli costanti ed esami. Se nell'arco di tre mesi non effettuano tre atterraggi e tre decolli, sono costretti a effettuare nuovi test che attestino l'idoneità al volo. Esami che costano migliaia di euro e che sono a carico degli stessi piloti. Sono le preoccupazioni che il pilota Luca Martellotta, partito comandante da New York e atterrato disoccupato a Malpensa, spiega chiaramente: «Da 23 anni lavoro per la stessa compagnia, ai tempi era Eurofly per poi trasformarsi in Meridiana e ora Air Italy. Sono uno dei piloti con la maggiore anzianità. «La nostra era una professione ambita, ora è un lavoro che non possiamo più svolgere in Italia. E non possiamo neppure pensare di avere una famiglia. Per non perdere le certificazioni dobbiamo continuare a volare ma allo stesso tempo dobbiamo capire chi potrebbe assumerci». E dun-



que si solleva un altro problema: «Da un lato dobbiamo essere in regola fra atterraggi e partenze, ma a questo si somma il fatto che dobbiamo avere le abilitazioni per pilotare determinati aerei. E anche queste scadono. Dunque vuol dire che dobbiamo studiare pagando i corsi e gli esami che devono essere fatti su simulatori. Il rinnovo costa circa 3mila euro. Ovviamente dobbiamo sperare di passare i test ed essere idonei». Martellotta è molto scettico: «Come tutti vivo una situazione personale molto particolare: sia io che mia moglie siamo dipendenti Air Italy, entrambi perdiamo il lavoro». A questo si somma il fatto che la coppia abbia due figli piccoli: un bimbo di 8 anni e una bimba di 8 mesi. Il pilota sottolinea: «Come tutti sono di fronte a un bivio doloroso: dovrò scegliere di spostarmi all'estero per poter lavorare e mantenere la mia famiglia». E chi pensa che gli stipendi siano da favola, sappia che non è così: sono lontani i tempi da 10mila euro al mese. Non si arriva neppure alla metà a fine carriera.

Veronica Deriu
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le immagini del presidio dei lavoratori Air Italy ieri mattina a Milano. In duecento hanno manifestato sotto la sede di Regione Lombardia e una delegazione ha incontrato il presidente Attilio Fontana. Striscioni di protesta e un appello lanciato da tutti i dipendenti (foto Redazione)

L'Sos: «Salvate Air Italy»

Presidio a Palazzo Lombardia. Fontana pungola il governo

MILANO - Hanno indossato le loro divise da piloti, steward e assistenti di volo e di terra ma non sono saliti sulla scaletta di un aereo. Ieri mattina si sono ritrovati in piazza di Lombardia, a Milano, davanti alla sede della Regione, per difendere il loro posto di lavoro. Erano circa 200 i dipendenti Air Italy che anche ieri - dopo i presidi dei giorni scorsi a Malpensa - sono scesi in piazza per ribadire il loro no alla liquidazione in bonis della compagnia, annunciata nei giorni scorsi dai soci. Sopra l'uniforme, hanno indossato una maglietta con una scritta che parla da sola: «Salviamo Air Italy». È la compagnia aerea per la quale lavoravano fino a pochi giorni fa, ma che dal 25 febbraio cesserà ogni attività, a causa dei conti in rosso. Mobilitazione totale, insomma, in attesa dell'incontro di domani a Roma, al tavolo convocato dal governo con azienda, sindacati e i governatori di Lombardia e Sardegna. Proprio il presidente di Regione Lombardia, ieri, ha incontrato una delegazione dei lavoratori insieme all'assessore alla Formazione, Istruzione e Lavoro Melania Rizzoli, e ha confermato il proprio impe-

gno a sostegno dei dipendenti, in stretta alleanza anche con il collega sardo.

«Abbiamo già avuto una serie di interlocuzioni con il governatore della Sardegna, Christian Solinas - ha detto ieri Fontana - Stiamo

stero dello Sviluppo Economico faccia la parte del "grande assente". Fari puntati su Roma, dunque, per un appuntamento che si annuncia cruciale. Lo sanno bene i dipendenti Air Italy che domani sera partiranno da Malpensa in

con il traghetto.

La battaglia è complessa e i rappresentanti sindacali, tutti uniti in questo percorso, lo sanno bene. Ecco perché l'appoggio della Regione è fondamentale. «L'incontro in regione è stato importante e positivo - commenta Luigi Liguori, segretario provinciale Cgil Trasporti - Noi abbiamo ribadito che la compagnia deve essere salvata e abbiamo messo sul tavolo anche il tema degli ammortizzatori sociali. Non vorremmo, ad esempio, che ci fossero trattamenti differenti tra i dipendenti Alitalia e quelli di Air Italy». «Non siamo ancora arrivati alla definizione di una vera e propria cabina di regia - ha puntualizzato Fontana - ma vogliamo far capire a tutti che siamo concretamente attenti al problema e stiamo già facendo tutte le valutazioni del caso. All'incontro di giovedì andremo anzitutto ad ascoltare le proposte del Governo che è il primo interlocutore istituzionale in questa crisi e deve assumersi le proprie responsabilità. Da parte nostra, saremo pronti a mettere in campo le nostre proposte».

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SARDEGNA

A Cagliari 300 in piazza

CAGLIARI - Circa 300 tra amministrativi, addetti ai call center, tecnici di Meridiana Maintenance, piloti e assistenti di volo. Sono i lavoratori di Air Italy che ieri si sono riuniti davanti al palazzo del Consiglio regionale, a Cagliari, per un sit-in dopo l'avvio della procedura di licenziamento per i 1.450 dipendenti della compagnia aerea, circa mille a Milano Malpensa e il resto in Gallura. Nonostante la seduta dell'Assemblea con all'ordine del giorno la crisi di Air Italy sia stata annullata per gli impegni a Roma con la ministra De Micheli del governatore Solinas e del presidente del Consiglio Pais, una delegazione di lavoratori è stata ricevuta dai capigruppo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ragionando per cercare di capire cosa potrà fare realmente il governo, mentre noi proveremo a studiare percorsi utili a una soluzione positiva. In questo scenario - ha aggiunto il governatore - guardando all'appuntamento di domani, sorprende che il mini-

autobus per essere in presidio sotto il ministero fin dalle prime ore del mattino. Quattro i pullman in partenza dalla brugheria, cui si aggiungeranno anche i dipendenti in servizio a Olbia, che raggiungeranno la capitale dopo essere sbarcati a Civitavecchia

Malpensa-Tokyo, ora Alitalia taglia altri due collegamenti

MALPENSA - (v.d.) Alitalia inverte la rotta rispetto a quella che è stata considerata finora una delle strade per il rilancio: investire sul redditizio lungo raggio. La compagnia si prepara infatti a chiudere da aprile due tratte intercontinentali e a ridurre progressivamente la flotta. Uno scenario che allarma i sindacati, che senza una marcia indietro, si preparano a proclamare altri scioperi dopo quello di settore in programma martedì 25 febbraio. Protesta che avrà al centro l'ancora più urgente crisi di Air Italy, con la messa in liquidazione e lo spezzamento dei 1.450 licenziamenti. Intanto sull'ex compagnia di

bandiera pesa anche il nodo del faro Ue aperto sul prestito ponte: nodo che potrebbe essere al centro di un incontro a Bruxelles tra il ministro dello sviluppo Stefano Patuanelli e la commissaria alla concorrenza Vestager. A far suonare un nuovo campanello d'allarme per il futuro di Alitalia sono le mosse messe in cantiere per i prossimi mesi: l'azienda infatti sta pianificando la chiusura da aprile delle rotte Roma-Seul e Roma-Santiago del Cile aperte

entrambe sotto la gestione Etihad, rispettivamente nell'estate 2015 e nel maggio 2016. Inoltre Malpensa perderà due dei sei collegamenti tra Milano e Tokyo che saranno spostati a Roma. «È impossibile rimettere in piedi questa azienda se non vengono rinnovati i contratti di leasing, soprattutto degli aerei di lungo raggio, la parte più profittevole tra i ricavi», avverte il segretario della Uiltrasporti Claudio Tarlazzi. Sarebbe «l'ennesimo ridimensionamento del perimetro, una scelta controproducente e il commissario deve ottenere a tutti i costi la riconferma del leasing», afferma Fabrizio Cuscito della Filt Cgil, facendo notare come meno aerei significhino anche meno personale. Mentre Dario Balotta presidente di Onlit tuona: «Con questo taglio di Alitalia e la questione Air Italy ora Malpensa rischia di diventare il polo delle low cost. Sea, che sta predisponendo il master plan, dovrebbe ridimensionarlo perché le prospettive sono preoccupanti. Dovrebbe cogliere questi segnali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sempre più incerto il futuro del vettore



IL COLPO FINANZIARIO

A poche ore di distanza dalla presentazione del nuovo piano industriale si profila una vera e propria rivoluzione per l'istituto di Bergamo. Oggi il Cda

110mila

LAVORATORI

La nuova banca che nascerà dalla fusione dei due istituti sarà un colosso da oltre centomila dipendenti



Intesa vuole Ubi «Insieme più forti»

Offerta pubblica di scambio su tutte le azioni



Victor Massiah, consigliere delegato di Ubi Banca e, a sinistra, il ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina. La Borsa promuove l'ipotesi di fusione

MILANO - La corazzata Intesa Sanpaolo scende in campo a sorpresa nel rischio bancario e punta su Ubi con una offerta pubblica di scambio volontaria sulla totalità delle azioni. Proposta che resta tale e non cambierà. Un consolidamento del settore era auspicato da tempo, soprattutto dalla Vigilanza, ma il gruppo guidato da Carlo Messina ha giocato d'anticipo facendo la prima mossa perché «Ubi è la migliore combinazione per Intesa e uniti saremo più forti». L'operazione, definita «geniale» dal presidente Gian Maria Gros-Pietro, è stata promossa dalla Borsa con Intesa salita del 2,36% (2,6 euro) e Ubi del 23,55% (4,31 euro). Piazza Affari ritiene conveniente per gli azionisti di Ubi aderire all'Ops, in quanto il controvalore delle 17 azioni Intesa è superiore a quello delle 10 di Ubi, previste dall'offerta. Le prime valgono complessivamente 44,2 euro, mentre le seconde 43,1 euro. L'offerta apre un «nuovo capitolo della storia di questo gruppo», ha aggiunto Messina. Nascerà la terza banca europea per capitalizzazione di mercato, che salirà a 48 miliardi di euro, e la setima per ricavi (21 miliardi), e 1,1 trilioni di euro di risparmio degli italiani in gestione. L'operazione non avrà nessun impatto per gli azionisti a cui Messina assicura un dividendo di 0,2 euro sul 2020, superiore a 0,2 euro sul 2021.

Ubi è la miglior «banca di medie dimensioni, sono una piccola Intesa Sanpaolo - ha detto Messina -. Vogliamo che i due migliori player italiani crescano insieme e creino un leader europeo». L'offerta, che permetterà a Intesa di superare i 6 miliardi di utile a partire dal 2022, non è «amichevole dal punto di vista tecnico ma non avevamo altro modo per farla», spiega ancora Messina che auspica che il vertice di Ubi - colto di sorpresa da una offerta arrivata nel giorno della presentazione del piano industriale - possa considerarla tale. In attesa che il cda di Ubi si esprima - si riunirà nelle prossime ore - per ora a parlare sono solo i grandi soci della banca riuniti nel patto Car, che definiscono Ubi «centrale per l'Italia e il suo sistema bancario» ma chiedono «tempo per valutare l'ops». Proprio al patto che ha quasi il 20% di Ubi potrebbero aprirsi spazi nella governance della nuova realtà. È lo stesso Messina a riconoscere il ruolo strategico delle fondazioni nel capitale con la loro diluizione minima, si parla del 10% delle loro azioni. C'è fiducia che l'ops vada in porto, confidando su un premio considerato alto.

Sindacati sorpresi: «Aspettiamo i dettagli»

MILANO - La "fusione" tra Intesa Sanpaolo e Ubi «crea valore per gli azionisti? Probabilmente sì. Creare valore per il Paese? Probabilmente sì, considerato che nascerrebbe un gruppo italiano di dimensioni europee. Quello che ci preme di più però sono i riflessi che l'operazione potrebbe avere sui 110.000 lavoratori interessati. La nostra attenzione su questo argomento è massima anche se le prime dichiarazioni del gruppo Intesa sono volte a rasserenare il clima e la storia del

gruppo Ubi è stata sempre improntata alla massima attenzione per il personale». Lo sottolineano in una nota congiunta i segretari generali di Fabi, First Cisl, Fisas Cgil, Uilca e Unisin. Lando Maria Sileoni, Giuliano Calcagni, Riccardo Colombani, Massimo Masi ed Emilio Contrasto. «Le nostre organizzazioni sindacali vigileranno attentamente su tutte le dinamiche occupazionali, organizzative e gestionali che riguarderanno i lavoratori. Valu-

teremo esclusivamente i fatti», aggiungono i sindacati. Cautela, insomma, anche se per la Lombardia e anche per la provincia di Varese, c'è qualche preoccupazione più, vista la concentrazione di filiali di entrambe le banche. «Nascerà sicuramente un colosso del credito - commenta Alberto Broggi, First Cisl Varese - risultano dell'unione di due banche ben gestite. Tramontano anche a priori altre aggregazioni. Ma la preoccupazione per i di-

pendenti c'è. Basti pensare che Intesa nel piano 2020 aveva già previsto il taglio di 500 filiali». «Anche qui sul territorio varesino - aggiunge anche Alessandro Frontini, coordinatore Fabi - siamo in attesa di capire gli sviluppi di questa operazione che nessuno si aspettava. Prima l'annuncio del taglio di 175 filiali Ubi e poi questa mossa. Aspettiamo di vedere che cosa accade».

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gruppo gestirà 1,1 trilioni di risparmi

MILANO - Se l'offerta pubblica di scambio lanciata da Intesa Sanpaolo su Ubi Banca dovesse andare in porto nascerà la terza banca europea per capitalizzazione di mercato, con un valore di 48 miliardi di euro, e la settima per ricavi, con proventi operativi pari a 21 miliardi di euro, creando così «uno dei leader del sistema bancario europeo», secondo le parole del ceo di Intesa, Carlo Messina. L'ops valorizza Ubi Banca 4,8 miliardi di euro e avviene con scambio di azioni: 17 titoli di Intesa di ogni emis-

sione per ogni 10 azioni di Ubi Banca, con un premio del 27,6% rispetto alla chiusura di venerdì 14 febbraio. Il nuovo gruppo, in cui affluiranno i 3 milioni di clienti di Ubi, gestirà 1,1 trilioni di risparmi degli italiani, avrà circa 460 milioni di prestiti e quote di mercato del 20% in tutti i principali settori di attività, dai prestiti al risparmio gestito alle assicurazioni vita. I 730 milioni di sinergie annue a partire dal 2024 - di cui 510 milioni di costo e 220 di ricavo - verranno raggiunti anche con i risparmi derivanti

dall'uscita di 5.000 dipendenti, che saranno parzialmente compensati dall'assunzione di 2.500 giovani. Per far fronte all'integrazione verranno spesi costi una tantum di 1,27 miliardi. L'operazione promette di far crescere l'utile per azione, con sinergie a regime, del 6% rispetto al 2019 e di assicurare, a partire dal 2022, un profitto superiore ai 6 miliardi. Grazie all'integrazione, Intesa ridurrà il livello di crediti deteriorati lordi sotto il 5% nel 2021, dal 7,6% di fine 2019, anche at-

traverso la cessione di un portafoglio di 4 miliardi di npl. Ciò non impedirà alla banca di mantenere una solidità patrimoniale in linea con le stime del piano d'impresa. Per ovviare a problemi antitrust, Intesa ha raggiunto un accordo con Bper per cedere un ramo d'azienda di 400-500 filiali mentre UnipolSai, partner e azionista della banca emiliana, rileverà le compagnie di bancassicurazione di Ubi, limitatamente al ramo d'azienda ceduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fornitore offresi, quando le imprese del comparto meccanico fanno sistema



LarioFiere apre le sue porte alla dodicesima edizione del Salone Internazionale della Subfornitura Meccanica d'eccellenza - Fornitore Offresi. Iniziativa nata nel 2009 dall'esigenza del distretto metalmeccanico territoriale di "fare sistema" e sviluppare nuove e più strette relazioni all'interno di una stessa filiera produttiva, Fornitore Offresi rappresenta l'evento di maggior prestigio ospitato presso il quartiere fieristico di Erba per un duplice motivo: l'elevato numero

di aziende presenti e la qualità espositiva. «Nel settore manifatturiero della metalmeccanica è senza dubbio la manifestazione principale - conferma Fabio Dadati, Presidente di LarioFiere -». Ha carattere internazionale e c'è addirittura la lista d'attesa tra gli espositori. Il salone presenta la filiera completa e in termini di business i riscontri sono di grande rilievo. Fornitore Offresi è inoltre, un momento di confronto e innovazione per verificare lo stato dell'arte del settore».

Fornitore Offresi realizza, con un modello vincente, un marketplace aggregativo delle imprese del comparto meccanico, che nel tempo si è allargato raggiungendo il nord e il centro Italia. Negli anni si è affinata e rinforzata la relazione tra subfornitori e produttori di beni per la filiera, in cui il concetto di "competenza" ha saputo affermarsi a prescindere dalle lavorazioni tipiche delle imprese, ed il "saper fare" aziendale è diventato il fulcro della ricerca da parte degli operatori in visita. Nell'arco della tre giorni dedicata a For-

nitore offresi si susseguiranno eventi ed appuntamenti di grande interesse. Il primo è il convegno inaugurale in programma domani alle ore 9.30 dal tema "Il futuro della Subfornitura Meccanica nello scenario mondiale. Aspetti e ricadute in ambito economico e produttivo". Presentato e moderato dal Dottor Sebastiano Barisoni (Vicedirettore Radio24), vedrà l'intervento di personaggi di spicco tra i quali l'ingegner Flavio Bregant, Direttore Generale Federacciai, e l'ingegner Gianmarco Giorda, Direttore Generale ANFIA (Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica). Appuntamento di respiro internazionale quello legato a Inbuyer, promosso dalla Camera di Commercio di Como-Lecco, con il coordinamento in fiera dell'azienda camerale Lario Sviluppo Impresa e realizzata in collaborazione con Promos Italia. Nei giorni di domani e venerdì saranno presenti in fiera buyer ed operatori esteri che svolgeranno incontri B2B con le imprese espositrici e non. Senza dimenticare l'importante "Premio

Innovazione", lanciato dal Comitato Promotore di "Fornitore Offresi - Metal District Days" con l'obiettivo di valorizzare l'impresa più innovativa tra le aziende espositrici della manifestazione. Il riconoscimento intende premiare l'impresa che negli ultimi due anni si è distinta per la capacità di promuovere prodotti/servizi, processi, lavorazioni e più in generale soluzioni aziendali che hanno rappresentato e/o stanno rappresentando un chiaro fattore di sviluppo della competitività aziendale e che costituiscono esempi reali della vitalità della filiera meccanica.



BUSTO
ARSIZIO

Venerdì c'è un ministro. Forse due

Potrebbe mai mancare il comandante generale dell'Arma all'epocale inaugurazione della caserma di via Bellini? No a quanto pare, perché domattina alle 11 è atteso Giovanni Nistri, il militare più alto in grado nella gerar-

chia dei carabinieri. Molto probabile la partecipazione del ministro della Difesa Lorenzo Guerini. Non è ancora da escludere la presenza del ministro dell'Interno Lucia Lamorgese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVA APERTURA

CERCHI UNA BADANTE O UNA COLF?

Vieni da GALLAS GROUP
Via Magenta, 22 - Busto Arsizio (VA)

0331.071769

www.gallasgroup.it

CINQUE DOMANDE A CINZIA DI PILLA



«Sarà in quell'aula che tante troveranno la forza di rinascere»

Cinzia Di Pilla, coordinatrice dello sportello Eva Onlus che assiste le donne maltrattate, lei che ha il termometro della situazione, che inizio dell'anno sta vivendo sul fronte delle violenze di genere in questo territorio?

«È un momento terribile e per noi operatrici delirante. Il numero dei casi presi in carico in questo primo mese e mezzo del 2020 è impressionante. Oltretutto c'è stata un'esplosione delle richieste di aiuto dalla zona di Gallarate e Somma Lombardo, che si aggiungono a quelle ormai purtroppo consolidate nell'area bustese».

Insomma, dal punto di vista numerico vi preparate ad abbattere un altro record?

«Questa è la triste realtà, certo generata dal buon lavoro che viene fatto da tutte le parti coinvolte nel servizio di protezione e assistenza alle maltrattate. Però è indispensabile organizzare al più presto una serie di tavoli tecnici con la rete territoriale per riprogettare le forme di intervento e perfezionare ulteriormente le risposte».



Oltre ad essere aumentate, le situazioni che arrivano allo sportello sono anche più gravi?

«Gli ultimi dati dicono di sì. In poche settimane abbiamo avuto un sacco di codici rossi, tre donne inserite in comunità protette, perché purtroppo ci sono casi attualmente affrontati molto pericolosi».

Per il vostro lavoro cosa significa lo spazio che verrà inaugurato venerdì in caserma grazie allo sforzo delle Soroptimist?

«Quando l'ho saputo, mi sono detta che finalmente avrò un ufficio in quella struttura. Si tratta di un punto di accoglienza e sostegno fondamentale in momenti drammatici per la vita di una donna che sta subendo violenza fisica o psicologica. Ringrazio chi ha deciso di impegnarsi nel progetto, perché sta facendo qualcosa di straordinario».

Quanto inciderà il fatto di avere una sala dedicata in cui incontrare chi vuol denunciare?

«Tantissimo. Un ambiente rassicurante, che faccia sentire le donne tutelate, è decisivo. La possibilità che chi soffre trovi la forza di reagire e denunciare, inserendosi in un percorso di rinascita che richiede però coraggio, si gioca in quei momenti».

Ma.Li.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Conto alla rovescia per l'inaugurazione della nuova caserma dei carabinieri in cui è stata realizzata anche una sala per le donne vittime di violenza (foto Bli2)

Nasce la sala antiviolenza

Nella nuova caserma lo spazio realizzato da Soroptimist per le donne

47

I CASI NEL 2020

Quasi ogni giorno, dall'inizio dell'anno, una donna vittima di violenza fisica e/o psicologica passa dallo sportello Eva Onlus

La nuova caserma dei carabinieri è stata ormai tirata completamente a lucido. Il palco è quasi pronto, destinato ad ospitare ministri, parlamentari, comandanti e autorità di ogni genere. E nel cortile è stato persino posteggiato un elicottero. Ferve l'attesa per la mastodontica inaugurazione fissata per venerdì mattina, in una via Bellini che sarà sia blindata che festante. E proprio dopodomani, dentro la casa dei militari, fiorirà una sala speciale chiamata a contrastare la violenza sulle donne. Si tratta di "Una stanza tutta per sé", dal nome del progetto nazionale che anche il gruppo Soroptimist Busto Arsizio Ticino Olona ha voluto importare in città. «Potevamo farlo due anni fa, ma nella caserma vecchia non avrebbe avuto senso, né ci sarebbe stato spazio», dice ora raggiante Marinella Fusi Bellazzi, attuale tesoriera che nel suo recente mandato presidenziale ha lavorato a lungo affinché questo piccolo sogno si realizzasse e che ora sta seguendo gli ultimi dettagli. In quella stanza si terranno i colloqui con le donne che decidono di ribellarsi ai soprusi, spesso



197

I CASI NEL 2019

Già nei dodici mesi precedenti il numero delle vittime che hanno trovato la forza di denunciare aveva toccato il proprio picco storico nella zona

stato progettato da Lina Locati, la quale ha messo a disposizione le proprie competenze professionali per curare ogni aspetto di questo gioiello pensato per battere la violenza. Fra due giorni il progetto sarà dunque realtà, nel contesto di una maxi-inaugurazione che - fra le missioni che questo salto di qualità raggiunto grazie al Comune si propone di realizzare - pone in primo piano un'emergenza sempre più esplosiva. Che i maltrattamenti fisici e psicologici siano un dramma attuale è ormai sotto gli occhi di tutti. Anche in questo territorio, dove i numeri dello sportello che raccoglie le richieste di aiuto sono impressionanti. Già nel 2019 erano stati affrontati quasi 200 casi, ma quest'anno sono già a quota 47, in un solo mese e mezzo. Solo ieri quattro donne si sono fatte avanti per uscire dall'incubo di botte e insulti. Le loro storie di sofferenza, fra poco, potranno raccontarle in questa stanza che altre donne hanno voluto finanziare per accoglierle come meglio sarà possibile.

Marco Linari

© RIPRODUZIONE RISERVATA